

A07  
95



Francesca Di Dato, Paolo Vernieri, Giacomo Lorenzini

# **Cervia: la città dall'anima verde**



Questo volume è stato realizzato grazie al contributo del  
*Rotary International Distretto 2070 – Rotary Club Cervia Cesenatico*

Copyright © MMXII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4700-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2012

Dedicato al Maestro Tonino Guerra che tanto ha amato Cervia

30-6-2002

Cervia ti porta verso l'acqua  
del mare coi suoi innumere=  
voli giardini che hanno pensie=  
ri anche di città e paesi lontani;  
Cervia con la grande capanna  
di vetro dove sbocciano farfalle  
variofinte come se fossero petali  
di fiori che volano;  
Cervia che regala il lato buono  
della gente di Romagna;  
Cervia che si allarga nel verde  
di Milano Marittima;

Cervia nella mia  
rapida visita di un giorno,  
mi ha dato la felicità che  
ancora qui, sulle spiagge  
dell'Adriatico, si può riavere  
quell'incontro col mare che  
io trovai anni e anni fa col  
grande poeta e amico Tito Balestra  
quando arrivavamo in l'isola  
sulle spiagge deserte che confinava  
vano con le orecchie verdi dell'in-  
salata degli ortolani - Grazie Cervia -

Tonino Guerra





COMUNE DI  
CERVIA



## Tesi di laurea Cervia Città Giardino 2011

Cervia può contare numerosi studi, ricerche, libri sulla sua storia antica e recente, sul suo sviluppo turistico, sulle saline, sull'ambiente, sui tanti aspetti legati alle tradizioni, alle feste, al folclore, ai personaggi importanti che l'hanno contraddistinta.

E' la prima volta però che Cervia può vantare una pubblicazione su "Cervia Città Giardino", sulla storia della sua vocazione ambientale, del suo progetto e del suo sviluppo urbanistico legato al verde, e del Maggio in Fiore, la manifestazione più importante che da ben quarant'anni la caratterizza, tanto da essere diventata un'esperienza di riferimento, elemento di confronto e prezioso contributo, per tutte le realtà che ritengono il verde un valore imprescindibile, per lo sviluppo del territorio e per il proprio futuro.

Il merito va a Francesca che è riuscita a creare un lavoro organico, studiando e analizzando l'immensa produzione di materiali, articoli stampa, documenti, interviste, fonti scritte e orali, e a dare forma alla sterminata varietà di informazioni", costruendo un "corpus unicum" e un percorso lineare, tanto da realizzare una vera e propria pubblicazione in cui sono felicemente uniti la competenza, la professionalità della ricerca e dello studio con l'amore e la passione per la nostra città.

Il libro è un viaggio in quella "anima verde" di Cervia a cui proprio il titolo "Cervia: la città dall'anima verde" fa da prelude, alla scoperta di un mondo dove l'ambiente è un valore fondante della città stessa e della sua storia passata e presente, dove le istituzioni, le università, le realtà imprenditoriali, gli architetti del verde, i maestri giardinieri, che partecipano coralmemente da decenni a Città Giardino, lanciano ogni volta un messaggio di speranza "verde" da portare nelle città e nei Paesi del mondo.

Il verde così non abita più solo i giardini, i parchi, le piazze, le aiuole, i viali di Cervia, dove la natura si mostra con i suoi magici colori, le sue forme, il mutare delle stagioni, ma il cuore profondo della città e di tutte le realtà che le si stringono attorno.

Proprio nel 2012 ricorre il quarantesimo del Maggio in Fiore, che sarà incastonato nelle più ampie celebrazioni dedicate ai cent'anni di Milano Marittima. Riteniamo che questo libro possa essere uno dei gioielli che contribuiscono a impreziosirne i festeggiamenti.

Ringraziamo Francesca per il suo eccellente lavoro e la Facoltà di Agraria dell'Università di Pisa, dove l'autrice si è laureata proprio con questa tesi, per la collaborazione e la partecipazione che da anni la vede protagonista nell'evento di Città Giardino.

“Cervia ti porta verso l'acqua del mare con i suoi innumerevoli giardini che hanno pensieri anche di paesi e città lontani” (Tonino Guerra)

*Roberto Zoffoli*  
*Sindaco di Cervia*

*Riccardo Todoli*  
*Delegato al Verde Comune di Cervia*





A partire dagli anni '90, la Facoltà di Agraria di Pisa ha dato ampio spazio alle tematiche attinenti il verde urbano e il paesaggio, prima con il Diploma Universitario in Produzioni Vegetali, *curriculum* "Gestione e difesa del verde urbano e del paesaggio"; poi con l'attivazione del Corso di Laurea in "Gestione del verde urbano e del paesaggio" (il primo in Italia ad affrontare queste tematiche), e del Corso di Laurea Specialistica in "Progettazione e pianificazione delle aree verdi e del paesaggio"; infine, a seguito della recente riforma universitaria, con il Corso di Laurea Magistrale in "Progettazione e gestione del verde urbano e del paesaggio". Nel contesto di una agricoltura sempre più multifunzionale, il "ramo verde" della Facoltà si è fin da subito contraddistinto per vivacità e presenza attiva sul territorio. Molte le iniziative volte ad arricchire l'offerta didattica: seminari, giornate di studio, convegni su tematiche attinenti i vari aspetti legati alla progettazione e alla gestione del verde, spesso con il coinvolgimento di esperti e professionisti del settore. "Sapere e saper fare" sono le parole d'ordine di questa offerta didattica, che coniuga una seria preparazione di base con esperienze multidisciplinari pratiche e applicative. In molti casi i nostri studenti si sono distinti per attività di tesi strettamente legate alle varie realtà locali: progetti per spazi verdi pubblici e privati, proposte di riqualificazione di giardini storici, sperimentazione di nuove tecniche gestionali a basso impatto ambientale. Alcuni di questi lavori sono risultati vincitori di prestigiosi premi di studio a livello nazionale.

È proprio la particolare attenzione a mantenere viva la presenza attiva sul territorio che ha portato la Facoltà di Agraria di Pisa nel verde di

Cervia. L'occasione fu l'invito rivolto dall'Amministrazione Cervese al Prof. Giacomo Lorenzini, allora Presidente del Corso di Laurea in "Gestione del verde urbano e del paesaggio" a partecipare a un convegno sulle pinete litoranee. Da allora tra la Facoltà di Agraria e l'Amministrazione di Cervia (in particolare l'instancabile Riccardo Todoli) si è stabilito un rapporto di collaborazione culturale (ma pure di amicizia) che si è rafforzato nel tempo non solo attraverso l'organizzazione di convegni e incontri tecnici, ma anche attraverso la partecipazione attiva della Facoltà alla manifestazione internazionale "Cervia Città Giardino", che consente ogni anno a un gruppo selezionato di nostri studenti di cimentarsi nell'allestimento di un'aiuola fiorita, confrontandosi con i più prestigiosi professionisti italiani e europei.

Francesca Di Dato, una delle più brillanti studentesse del Corso di Laurea in "Gestione del verde urbano e del paesaggio", sotto la tutela scientifica del Prof. Paolo Vernieri, ha deciso di dedicare la sua tesi alla Città di Cervia, che rappresenta un esempio concreto di come si possa fare della cura del verde e della valorizzazione delle risorse paesaggistiche un punto di forza dell'attrazione turistica.

*Manuela Giovannetti  
Preside della Facoltà di Agraria  
Università di Pisa*



Rotary International  
Distretto 2070

### ***ROTARY CLUB CERVIA CESENATICO***

Che cos'è il Rotary?

Il Rotary è un club service il cui motto ufficiale è “servire al di sopra di ogni interesse personale”.

E' una associazione internazionale di imprenditori, dirigenti e professionisti che collaborano a progetti di volontariato e iniziative umanitarie promuovendo la buona volontà e la pace nel mondo.

I Rotariani – circa 1,2 milioni, affiliati a più di 32.000 club in oltre 200 Paesi e aree geografiche – si prefiggono di promuovere elevati standard etici in ambito professionale e di realizzare progetti per far fronte ai più urgenti problemi mondiali, come l'analfabetismo, le malattie, la fame, la povertà, la mancanza di acqua potabile e i problemi ambientali.

Il Rotary si propone di :

- 1) promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i propri soci, per renderli meglio atti a servire l'interesse generale;
- 2) formare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile a fare sì che essa venga esercitata nella maniera più degna quale mezzo per servire la società;
- 3) orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei singoli al concetto di servizio.

Tramite la sua Fondazione, il Rotary International sponsorizza il più ampio programma di borse di studio internazionali, permettendo ogni

anno a oltre 1.000 giovani “ambasciatori culturali” di studiare all'estero.

Tra i programmi del Rotary, *Polio Plus* è il principale: quando sarà stato raggiunto l'obiettivo dell'eradicazione della polio nel mondo, i soci del Rotary avranno donato 850 milioni di US\$ e innumerevoli ore lavoro volontario per immunizzare oltre due milioni di bambini in 122 Paesi.

Fondato nel 1905 a Chicago, il Rotary si è diffuso rapidamente nel resto del mondo. Apolitici e non confessionali, i Rotary club ammettono soci di ogni razza, cultura e credo che si riuniscono settimanalmente per coltivare rapporti personali e professionali e per discutere di temi e problemi di attualità.

A livello locale, il Rotary è presente sul territorio e sostiene, tra le attività di servizio, le iniziative culturali più valide, partecipando così concretamente al riconoscimento del merito.

*Il Presidente*  
*Davide Rossi*  
*annata rotariana 2011-2012*

# Indice

<b>1. Storia di una città salinara</b> .....	17
1.1 Ficoele e il sale .....	17
1.2 Cervia Vecchia e l'importanza dell'“oro bianco” .....	19
1.2.1 <i>La struttura di Cervia Vecchia</i> .....	25
1.3 La nascita di Cervia Nuova .....	26
1.4 Completamento e nuovi sviluppi della città .....	30
1.4.1 <i>Dalle bonifiche al nuovo sale</i> .....	33
1.4.2 <i>...dal sale al turismo</i> .....	35
<b>2. Il mito della costa verde</b> .....	39
2.1 Il verde nella storia di Cervia: il progetto della Città Giardino .....	39
2.1.1 <i>Howard e la Garden City</i> .....	43
2.1.2 <i>Progetto e sviluppo di Milano Marittima</i> .....	47
2.2 Lo sviluppo del patrimonio verde cervese .....	53
2.2.1 <i>La Pineta di Cervia - Milano Marittima</i> .....	54
2.2.2 <i>La Pineta di Pinarella e Tagliata di Cervia</i> .....	61
2.2.3 <i>Il Parco Naturale</i> .....	63
2.2.4 <i>Le Saline di Cervia</i> .....	64
2.2.5 <i>Verde pubblico</i> .....	65
2.3 Il richiamo turistico del verde .....	71
<b>3. La manifestazione “Cervia Città Giardino - Maggio in Fiore”</b> ...79	
3.1 Le origini del “Maggio in Fiore” .....	80
3.2 La “rifioritura” della manifestazione .....	90
3.3 L'organizzazione di “Cervia Città Giardino” .....	132
3.3.1 <i>Ma tutto questo quanto costa?</i> .....	145
3.4 I premi ed i riconoscimenti .....	148

3.5	L'importanza della manifestazione in Italia ed in Europa ...	160
3.6	Dicono di noi .....	172
<b>4.</b>	<b>“Città Giardino 2011”</b> .....	<b>177</b>
4.1	Linee guida.....	179
4.2	I partecipanti .....	183
<b>5.</b>	<b>L'Università di Pisa nel verde cervese</b> .....	<b>185</b>
<b>6.</b>	<b>Problemi dell'“oro verde”</b> .....	<b>195</b>
<b>7.</b>	<b>Prospettive e obiettivi futuri</b> .....	<b>201</b>
<b>8.</b>	<b>I numeri di “Città Giardino”</b> .....	<b>205</b>
	<b>Conclusioni</b> .....	<b>207</b>
	<b>Ringraziamenti</b> .....	<b>209</b>

## Premessa

Riassumere la storia, le culture, la vita di Cervia in poche pagine non è semplice. Il verde, il mare, il sale, sono gli elementi portanti di una città che si è trasformata, nel corso dei secoli, da piccolo borgo salinero ad importante centro turistico di fama internazionale.

Nel 1873, il sindaco di Cervia scriveva su un manifesto: “*Chi vorrà pertanto fare un corso di bagni di Mare colla più discreta spesa volga il pensiero a Cervia, la quale farà di tutto perché il Bagnante possa partirne soddisfatto, ed, all’occorrenza, ne ripeta la visita negli anni venturi*”<sup>1</sup>. E proprio questo spirito di accoglienza, di ospitalità, di disponibilità verso il forestiero, è rimasto indelebile nel cuore dei cervesi, nonostante anni storia abbiano modificato l’aspetto originale della città. La sua grande attenzione per la natura e l’ambiente ne fanno un luogo di prestigio per l’Italia e l’Europa, un’oasi di verde felicità immersa nelle pinete ed affacciata sul Mare Adriatico.

La manifestazione “Cervia Città Giardino - Maggio in Fiore” è il culmine di questa grande passione per le piante, per lo spirito ecologista, per la vocazione ambientale, un esempio per tutte quelle città che poco investono nello sviluppo dei giardini urbani e poco vivono il verde cittadino.

Non rimane altro da fare che ringraziare Cervia e tutti i suoi abitanti per l’impegno e la passione che ogni giorno spendono per rendere la loro città più verde, più bella, più naturale, continuando a sognare tra i caldi colori di un’estate fiorita.

*“Nell’oblio dell’inverno passato  
i nostri cuori esulteranno  
al fantastico canto della primavera!...”*

**Maggiorana Giuntini Lupo**

*“Il fantastico canto della primavera”*

---

<sup>1</sup> G. PILANDRI, *Gino Pilandri testimone del suo tempo. Cervia nella memoria del passato*, a cura di Renato Lombardi, Montaletto, Centro Grafico Cervese 2005, p. 152-153.





*“Ravenna sta come stata è molt’anni:  
l’auguglia da Polenta la si cova,  
sì che Cervia ricuopre cò suoi vanni”*

**Dante Alighieri,**  
*“Divina commedia”, Inferno canto XXVII*

## **1. Storia di una città salinara**

La nascita di Cervia, città romagnola che si affaccia sul Mare Adriatico, si nasconde nell’intreccio tra storia e leggenda, nelle memorie di tempi ormai lontani, nelle ricerche di un passato che si perde nel corso dei secoli. Ciò che è certo, è che la storia di *Žirvia* (Cervia in dialetto romagnolo) ruota intorno ad un grande elemento: la produzione ed il commercio del sale. Il famoso “oro bianco”, presente ormai nelle cucine di ogni famiglia, nasce infatti anche a Cervia, nelle tipiche saline marittime che, trovando condizioni climatiche ed ambientali favorevoli, si formarono secoli orsono.

La nascita dell’antica Cervia è ancora celata in un mistero: miti lontani e teorie moderne hanno arricchito le ipotesi formatesi nel corso degli anni, ma nessuna di esse afferma precisamente dove e quando sorsero le prime fondamenta della vecchia città del sale. In questo capitolo effettueremo un breve viaggio nel tempo alla scoperta delle caratteristiche della ‘Vecchia Cervia’ che, nel corso degli anni, si è trasformata in ‘Cervia Nuova’, ricordando sempre che la realtà si nasconde ancora tra leggenda e storia.

### **1.1 Ficole e il sale**

Tra le tante storie fino ad oggi rinvenute, siano esse vere o immaginarie, ricorre quella che riconosce l’origine della città di Cervia nella trasformazione dell’antica città di Ficole. Secondo una leggenda, Ficole sarebbe stata fondata da Ficol, valoroso condottiero etrusco discendente del Re dei Latini che, nel tentativo di liberare il territorio

dalla tirannia dei ravennati, avrebbe fondato una città chiamata con il suo nome; successivamente, essa sarebbe stata conquistata dai Celti.

Per alcuni storici, il nome *Phycoclae* fa pensare all'antica Grecia, i cui coloni, probabilmente, sbarcarono sulle coste cervesi dove trovarono il prezioso sale, diventandone i primi produttori<sup>1</sup>. Taluni storici affermano che già al tempo degli Umbri alcune popolazioni si insediavano temporaneamente presso le saline, causando continui saccheggi ai danni del territorio.

Per Umberto Foschi, grande storico di Cervia e della Romagna, la teoria più accreditabile è quella che vede la città di Ficocle fondata dagli antichi Greci ed utilizzata per l'approdo navale<sup>2</sup>. Niente vieta attualmente, però, di pensare che Ficocle sia stata fondata molto più anticamente, già dall'età del bronzo, sulla base di alcuni reperti rinvenuti nelle aree vicine all'attuale Cervia.

Nonostante non siano state reperite testimonianze sicure sulle origini della città di Ficocle, siamo in grado di affermare che, già dalla fine del V sec. d.C., fosse attivo nella zona un centro abitato, grazie alle prove rinvenute in alcuni documenti papali datati proprio intorno alla fine del V sec. d.C.

Risalgono al 495 d.C. alcune lettere di Papa Gelasio I indirizzate al Vescovo di Ficocle, Geronzio, mentre è del 501 d.C. un importante documento inviato all'*episcopus Ficoclenensis* da parte di Papa Simmaco, il quale convocava il Vescovo di Ficocle al terzo Sinodo a Roma. Questi documenti sono di grande interesse, poiché accertano la presenza, a Ficocle, di un vescovo, perciò è lecito pensare che la comunità ficoclese fosse molto importante, in quanto già sede di vescovato della Chiesa Romana<sup>3</sup>.

Alcuni scavi hanno anche riportato alla luce una chiesa costruita probabilmente prima del VI sec. d. C., denominata "S. Martino Prope Litus Maris", con pianta cruciforme e pavimento a mosaico<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Le informazioni su Ficocle sono tratte da S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura di una Città salinara*, a cura del Gruppo Culturale Civiltà Salinara, Ravenna, C.F.P. ENGIM 2005.

<sup>2</sup> U. FOSCHI, *Cervia: pagine di storia, cultura e tradizioni*, a cura di Renato Lombardi, Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio 2007, p.45.

<sup>3</sup> S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, p.18.

<sup>4</sup> Informazioni tratte da [www.turismo.comunecervia.it](http://www.turismo.comunecervia.it).

Gli antichi ficoclenesi prima, ed i cervesi poi, abbandonarono gradualmente le attività di caccia e pesca per specializzarsi nell'estrazione del sale, utilizzando al meglio quella parte di territorio che, a causa degli allagamenti, non poteva essere sfruttata per altre produzioni. Ma non è ancora possibile parlare di saline, dato che esse si sono effettivamente formate durante il periodo romano e medievale, a seguito delle opere di bonifica delle paludi cervesi e dello sviluppo economico dato dagli scambi commerciali nell'Alto Adriatico<sup>5</sup>.

Negli ultimi anni sono state effettuate nuove scoperte che alimentano l'ipotesi che Cervia non fosse l'antica Ficocle, bensì un porto sul mare di un antico sito; Ficocle, invece, sarebbe stata fondata all'interno della salina, dove sono stati rinvenuti reperti del V sec. d.C. (nell'area archeologica oggi chiamata "Prato della Rosa")<sup>6</sup>.

## 1.2 Cervia Vecchia e l'importanza dell'"oro bianco"

Da dove deriva il nome Cervia?

Una leggenda narra esso sia connesso ad un miracolo avvenuto lungo l'antica strada Romea, situata all'interno della pineta. Si dice che mentre si costruiva la nuova città, il vescovo di Lodi, San Bassano, percorrendo quella strada, vide inginocchiarsi ai suoi piedi una cerva spaventata poiché inseguita da cacciatori (nello stemma della città, infatti, padroneggia un cervo inginocchiato).

Per alcuni, il nome deriverebbe da una "*Caereris ara*" (ara di Cere) sorta nel bosco, mentre, per altri, il nome deriva direttamente dal nome dei mucchi di sale delle saline, gli "*acervi*"<sup>7</sup>.

Secondo riferimenti storici, derivati da documenti ecclesiali di Papi e Vescovi, il nome Cervia sarebbe stato usato a partire dalla fine del X secolo d.C. Infatti, nel 997 d.C. Papa Gregorio V definiva che la giurisdizione degli Arcivescovi ravennati giungeva fino "*ad locum qui dicitur Cervia*" ("*al luogo che si chiama Cervia*") mentre, nel 998, il

---

<sup>5</sup> Le informazioni sono tratte da S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, pp.17-18.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> Le informazioni sono tratte da U. FOSCHI, *Cervia: pagine di storia...cit.*, p. 20.

vescovo Leone (successivamente Papa Silvestro II) firmava una lettera come “*Leo episcopus ficoclenis, quae nunc Cervia vocatur*” (“*Leone vescovo di Ficocle, che ora si chiama Cervia*”). Sappiamo però che solo nell’XI secolo si affermerà il toponimo della città, mentre durante il 1200 il nome Cervia sostituirà definitivamente la vecchia denominazione di Ficocle<sup>8</sup>.

Ma la storia di questa città è legata, più che alle origini del nome, alla presenza delle saline e del sale, definito “oro bianco”: grazie a questo prodotto, la città crebbe nei suoi aspetti economici, politici e sociali.

“...il sale fu la fortuna e la dannazione di Cervia, fonte della sua ricchezza sempre rapinata dai potenti, ed il prezzo che pagò per la libertà”<sup>9</sup>.

Per secoli, diverse potenze lottarono per conquistare il potere su Cervia, non tanto per espandere i propri territori, quanto per ‘possedere’ il monopolio delle saline, fondamentali per incrementare le entrate economiche e controllare i traffici commerciali. Chi aveva il potere sulla città lo aveva anche sulle sue saline.

Inizialmente, come risulta da diverse bolle papali, le saline appartennero al Vescovo di Cervia, il quale esercitava, sulla città e in un territorio più vasto della sua diocesi, il potere spirituale e temporale, entrando spesso in contrasto con l’Arcivescovo di Ravenna, pronto a impossessarsi del monopolio del commercio del sale ed imporre la propria autorità sul territorio cervese.

Mentre le figure ecclesiali, forti del potere del Papa da una parte e dell’Imperatore dall’altra, si contendevano il territorio, i cervesi cercarono di elevare la città a libero comune, imitando altre realtà presenti in Romagna: l’obiettivo era quello di non cadere sotto la supremazia dei ravennati.

Ma alla fine del X secolo, dopo anni di lotte continue e distruzioni, Ravenna capitale dell’Impero ottenne poteri patrimoniali e diritti pub-

---

<sup>8</sup> S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, p. 19.

<sup>9</sup> E. GASPERONI - O. MARONI, *Cervia. Luoghi e memorie di una città*, Rimini, Maggoli [1998], pp.17-18.

blici sul territorio cervese, controllando per tutto l'XI secolo la produzione e vendita del sale di Cervia<sup>10</sup>. Tuttavia è dal XII secolo, ed in particolare durante i secoli successivi, che le diverse potenze italiane, attraverso scontri militari ed economici per impadronirsi dell'«oro bianco», formarono la storia di Cervia e dei territori limitrofi.

Numerose e sanguinose guerre furono combattute da Bologna, Cesena, Ferrara, Forlì, Rimini e Venezia, che si esposero in primo piano per conquistare Cervia, occupandola, effettivamente, per brevi o lunghi periodi.

Nel 1200 la città di Ravenna, che ancora esercitava la sua autorità su Cervia, si scontrò con Ferrara per imporre il commercio del sale nei territori settentrionali ma, a causa della sconfitta subita, Ferrara le concesse solo lo scambio con Venezia; Ravenna impose così il suo commercio nei territori del Friuli, in Istria e cominciò gli scambi con Venezia (fig. 1). Questa fu per la Serenissima un'ottima occasione per imporre il proprio controllo sui traffici fluviali e marittimi del sale nell'Alto Adriatico, fino a diventare nel 1243, probabilmente proprio su richiesta dei cervesi pronti a sfuggire al giogo dei ravennati, padrona di Cervia e delle sue produttive saline. Fu così che tra il XIII ed il XIV secolo Venezia concentrò le sue forze per imporre il monopolio sul commercio del sale, impadronendosi delle eccedenze produttive e stipulando trattati con Cervia e Ravenna.

Contemporaneamente, la Serenissima continuò a trattare con il Papa, con il quale aveva già cercato un'intesa negli anni precedenti, affinché venisse redatto un accordo sulle forniture di sale; il sale cervese, però, era troppo importante per il Governo Pontificio per scendere a patti con le potenze del tempo (si dice addirittura che si ricavasse più da Cervia che dal resto della Romagna).<sup>11</sup>

Venezia non si perse d'animo e, pur di imporsi sulle altre realtà, contribuì alla distruzione delle saline di Comacchio, nel frattempo diventate le più produttive del Mediterraneo.

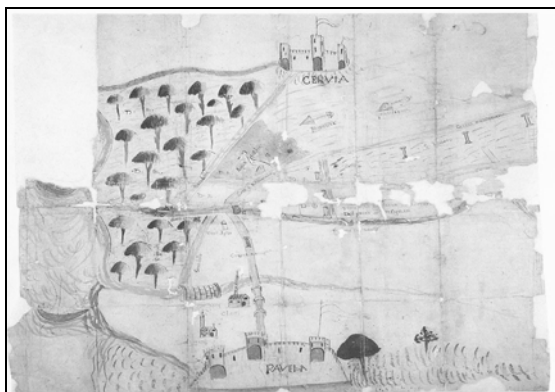
Dopo queste vicende il sale diventò ufficialmente il punto focale degli scontri e delle contese del tempo, trovando nelle lotte per lo sviluppo della vita economica e politica della regione Adriatica due im-

---

<sup>10</sup> S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...*cit., pp. 20-21.

<sup>11</sup> Ivi, p. 21.

portanti fazioni: i grandi comuni del nord dell'Adriatico e la Santa Sede<sup>12</sup>.



**Figura 1. Mappa di Cervia e Ravenna, 1400 (www.cerviaimmagini.it)**

Durante il XIII secolo, con l'avvento delle Signorie che assunsero la carica di amministratrici in nome del Papa, si stabilì un'alleanza tra i Da Polenta, signori di Ravenna e di Cervia, ed i Malatesta, signori di Rimini. Il sigillo della pace fu rappresentato dal matrimonio tra Francesca Da Polenta e Giangiotto Malatesta: ben presto, però, questa pace fu interrotta dalle nuove lotte tra Ravenna e la minacciosa e forte Repubblica di Venezia, continuamente in cerca della piena affermazione del suo potere sul commercio del sale in tutto l'Adriatico.

Nel 1320, infatti, Venezia minacciò Ravenna interrompendo un clima disteso che da poco si era formato; si narra che per questo motivo, nel settembre del 1321, Dante Alighieri, ospite dei Da Polenta, considerata la sua notorietà e la sua dialettica, fu inviato in missione presso il Doge veneziano, come ambasciatore di pace. Non sappiamo se lo scrittore ottenne i risultati sperati, ma la storia vuole che Dante fu costretto a far ritorno presso Ravenna via terra, viaggiando tra le numerose paludi del territorio adriatico dove contrasse la malaria; pochi giorni dopo il suo rientro, il 13 settembre del 1321, morì<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, p. 21.

<sup>13</sup> Le informazioni sono tratte da:

S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, pp. 21-22.

U. FOSCHI, *Cervia: pagine di storia...cit.*, p. 21.

Nel 1383 Cervia cambiò nuovamente signori: per volere di Papa Urbano VI, intenzionato a riaffermare il suo potere sulla Romagna, i Malatesta di Rimini furono inviati a sottrarre i territori di Ravenna e Cervia ai Da Polenta che, nel frattempo, si erano alleati con Clemente VII, il Papa di Avignone<sup>14</sup>. Così, dopo che i Polentani furono dichiarati dal Papa decaduti dall'ufficio di vicari della sede Apostolica, Galeotto Malatesta si impossessò solo di Cervia, non volendosi scontrare con la solida difesa ravennate: in questo modo, presero avvio i circa ottanta anni di stabilità della città romagnola, dal 1383 al 1463.

I Malatesta affrontarono la grande crisi demografica che aveva colpito la città, duramente attaccata dalla malaria. I nuovi Signori di Cervia fronteggiarono questa situazione aprendo le porte della città a tutte quelle figure, singoli e famiglie, bandite dalle altre località ed incentivando la coltivazione delle saline. In questo modo, nel 1396, Cervia si ripopolò e i Malatesta incrementarono i propri guadagni promuovendo la produzione del sale. Venezia non rimase indenne al fascino suscitato dal continuo sviluppo delle saline e così, sfruttando le difficoltà economiche di Novello Malatesta, tornò nuovamente ad impossessarsi di Cervia e delle sue Saline. Nel 1463, infatti, Novello, a corto di denaro a causa delle guerre combattute e della costruzione della sua biblioteca, vendette Cervia e le saline per un censo annuo di 4000 scudi d'oro ed altri pesi poco importanti. Ma il Papa non riconobbe mai questa vendita poiché considerava Cervia concessa ai Da Polenta prima, ed ai Malatesta poi, solo in vicariato: la Santa Sede rimaneva dunque la vera proprietaria dei terreni<sup>15</sup>.

Venezia governò Cervia dal 1463 al 1509 e successivamente dal 1527 al 1529, impegnandosi soprattutto nelle consegne del sale per conseguire la propria egemonia sul mare Adriatico e sul fiume Po. In più, la Serenissima obbligò i cervesi a vendere il sale esclusivamente alla Repubblica veneziana, limitando i commerci ed infiammando sempre più gli scontri con la Santa Sede, culminati con la Lega di

---

<sup>14</sup> “Clemente VII venne eletto ‘antipapa’ a Fondi il 20 settembre 1378 dai cardinali francesi, in opposizione al pontefice Urbano VI: si diede così inizio allo Scisma d’Occidente durato quattro decenni” (tratto da [http://it.wikipedia.org/wiki/Antipapa\\_Clemente\\_VII](http://it.wikipedia.org/wiki/Antipapa_Clemente_VII)).

<sup>15</sup> Le informazioni sono tratte da:  
S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, pp. 21-22.  
U. FOSCHI, *Cervia: pagine di storia...cit.*, p. 21.

Cambrai e la sconfitta di Venezia ad Agnadello, nel 1509. Subita la sconfitta, i veneziani consegnarono a Papa Giulio II i territori romagnoli di cui si erano impossessati, quali quelli di Ravenna, Faenza e Cervia, città che ricevette, dal Papa stesso, diversi privilegi.

Mentre la Repubblica di Venezia cercava di riprendersi dalla sconfitta e dalla debolezza in cui inevitabilmente era caduta, Alfonso I d'Este diede ordine di riprendere l'estrazione di sale di Comacchio, non rispettando i divieti che Venezia stessa le aveva imposto. In questo modo, il Ducato di Milano, mercato da sempre riservato al sale cervese, fu rifornito dell'"oro bianco" delle saline di Comacchio: irrimediabilmente, la Camera Apostolica subì un forte danno economico nonché venne provocato lo sdegno di Papa Giulio II, che non riuscì ad esser placato nemmeno da Ludovico Ariosto, inviato nel frattempo a Roma come ambasciatore di pace<sup>16</sup>.

Da ricordare, durante il periodo di dominazione veneziana, la nascita della tradizione dello *Sposalizio del Mare*, introdotta dal Vescovo di Cervia Pietro Barbo, diventato poi Papa Paolo II. Nata a Venezia nel 1177, la festa è arrivata a Cervia intorno al 1445 e da allora viene celebrata ogni anno durante il giorno dell'Ascensione. Con questo rito, la città si "congiunge" simbolicamente con il mare Adriatico: il Vescovo getta tra le onde un anello, in ricordo dell'anello che il Vescovo di Cervia, secondo una leggenda, lanciò in mare durante un viaggio per placare le acque agitate dell'Adriatico. L'anello, una fede nuziale legata ad un nastro che oggi riporta l'iscrizione 'Sposalizio del mare' e la data, viene pescato da uno dei giovani cervesi che si tuffano in acqua per contendersi e conquistare il "trofeo", simbolo di fortuna e prosperità per tutta la città<sup>17</sup>.

Dopo anni di nuovi scontri e tentativi di conquista, Cervia tornò, nel 1529 e in modo definitivo, tra i poteri della Santa Sede, sotto la quale resterà fino al 1859, interrotta solo agli inizi del 1800 durante il periodo napoleonico. Le saline e il sale continuarono ad essere il centro attorno al quale ruotava l'attenzione di tesorieri ed amministratori della città, troppo impegnati nello sfruttamento dei guadagni e delle

---

<sup>16</sup> U. FOSCHI, *Cervia: pagine di storia...*cit., p. 22.

<sup>17</sup> Le informazioni sullo Sposalizio del Mare sono state gentilmente fornite dal Dott. Renato Lombardi.



produzioni dell'“oro bianco” per occuparsi in maniera concreta delle condizioni di degrado nelle quali abitavano i cittadini e si sviluppava tutto il territorio cervese.

### 1.2.1 *La struttura di Cervia Vecchia*<sup>18</sup>

Cervia Vecchia fu fondata in un terreno di campagna, di circa 20 ha, esteso al centro delle saline. L'aspetto non era quello di una città vera e propria, bensì somigliava più ad un borgo fortificato, circondato da un fossato e realizzato seguendo una forma di un pentagono irregolare, non tanto per scelte progettuali ben precise, ma per seguire la conformazione naturale del luogo. L'abitato era infatti sorto in modo spontaneo, con la nascita di una struttura che potesse riparare i cittadini dalle ostilità dell'ambiente circostante; i risultati furono però scarsi, poiché la presenza delle saline e delle paludi comprometteva le difese murarie, continuamente sottoposte a manutenzione.

L'ambiente malsano dell'antica laguna, che aveva tutte le caratteristiche di una palude, metteva a dura prova anche la salute degli abitanti, sempre più impegnati a combattere la malaria e l'aria pestifera causate dalla presenza di acque salmastre e dalla distanza della città dalla costa, con la conseguente assenza di correnti marine e dei loro effetti benefici.

Nel XVII secolo, Cervia si presentava come una città in piena decadenza demografica, economica ed ambientale, colpita frequentemente da terremoti, inondazioni e carestie e famosa per due grandi elementi: il sale e l'aria malsana. Ma anche il commercio dell'“oro bianco”, che animava da secoli la città, risentì delle condizioni degradanti nelle quali viveva Cervia: il calo demografico non permise di produrre le quantità di sale necessarie a soddisfare tutte le richieste dell'Alto Adriatico, causando problemi economici alla realtà romagnola. Così i cervesi, stanchi delle condizioni di degrado in cui vivevano, iniziarono, dal 1630, ad inviare lettere di protesta alla Camera Apostolica di Roma: tutte le infrastrutture cittadine, richiedevano urgenti migliorie. La città doveva essere completamente ricostruita.

---

<sup>18</sup> Le informazioni sulla città di 'Cervia Vecchia' sono tratte da: S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, pp. 23-25.

A partire dal 1634, la comunità propose al Papa, in modo sempre più pressante, l'idea di spostare la città in un luogo più salubre, vicino al mare, dove già sorgevano alcune casupole e capanne di pescatori; ma la richiesta non fu accolta immediatamente dalla Camera Apostolica e, prima di voltar pagina a nuova vita, Cervia dovette aspettare altri sessant'anni.

Ma non tutte le speranze furono perdute: sotto il pontificato di Innocenzo XI, infatti, il conte Michelangelo Maffei, tesoriere di Romagna, risollevò le sorti di Cervia portando benessere a tutti gli abitanti facendo costruire nuove saline e, tra il 1689 e il 1691, un complesso architettonico composto dalla Torre di San Michele e dal nuovo Magazzino del Sale, definito Magazzino Torre.

La torre, dedicata a San Michele Arcangelo, Santo protettore del Tesoriere Maffei, aveva funzioni di difesa del sale e controllo del porto, mentre il Magazzino Torre, massiccio ed imponente, poteva stivare fino a 130.000 q di sale. Le due costruzioni, tuttora esistenti, furono completate nel 1691 e celebrate da una lapide murata dove il Maffei dedica le opere a favore dei *“dilettissimi cervesi a più salubre d'aria”*<sup>19</sup>. Fu così che la fine del XVII secolo segnò la rinascita della città.

### 1.3 La nascita di Cervia Nuova

La maggior attenzione posta dal Maffei alle condizioni in cui versava Cervia alla fine del XVII secolo, spinse il tesoriere Generale dello Stato Pontificio, Monsignor Giuseppe Renato Imperiali, a dar vita a nuove opere di restauro e migliorie, a dare impulso ad interventi pubblici e a promuovere iniziative culturali<sup>20</sup>. Queste operazioni non placarono però il forte desiderio dei cervesi di costruire da capo la città, in luogo più salubre e possibilmente vicino alla costa. I cittadini proseguirono perciò imperterriti a chiedere aiuto alla Camera Apostolica, che continuava a mostrare risposte negative e vaghe: la costruzione della nuova città si stava trasformando in un sogno utopistico. Dalla

---

<sup>19</sup> S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, p. 25.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

parte dei cittadini si espose anche il Tesoriere Maffei, pronto a spiegare alle autorità, sfoderando la forza della sua posizione, della sua ricchezza e delle potenti amicizie, i vantaggi economici che sarebbero derivati dal trasferimento presso la nuova sede.

E finalmente, con l'elezione del Papa Innocenzo XII nel 1691 e quella di Monsignor Corsini a ricoprire la carica di Tesoriere Generale della Camera Apostolica, le cose cambiarono: entrambi posero attenzione alle misere ed insane condizioni in cui verteva Cervia e così, il 9 novembre 1697, il Papa firmò il *chirografo* con il quale affidava al Cardinal Lorenzo Corsini l'arduo compito di riedificare la città su nuovi terreni, più sani e vivibili delle saline<sup>21</sup>. Nel documento il Papa sottolinea e descrive le condizioni di vita dei cervesi e punta molta attenzione al fatto che, senza un cambio radicale, sarebbe riapparso presto il fantasma del calo demografico che avrebbe portato a conseguenze disastrose. Infatti, senza personale, l'estrazione e lavorazione del sale sarebbe venuta meno, provocando grosse perdite economiche alla Camera Apostolica.

Così, Innocenzo XII accettò la proposta dei cervesi di trasferire la città e le abitazioni sul Lido della Marina, a circa 2,5 km dalle saline, luogo dove già erano state costruite la Torre ed il Magazzino del Sale e dove i venti rendevano l'aria più pura. Inoltre, la presenza del Canale del Porto, nelle immediate vicinanze, avrebbe permesso di trasferire con maggior facilità i materiali edilizi dalla vecchia città alla nuova fondazione. Infatti, il documento prevedeva il riutilizzo dei materiali di Cervia Vecchia per la costruzione della nuova città: mentre le vecchie case venivano demolite, i materiali venivano trasportati verso la costa, pronti ad esser riutilizzati per la costruzione di nuovi alloggi e strutture<sup>22</sup>. Fu così che i cervesi si prepararono a traslocare dalle saline alla costa, nella parte di territorio tanto sognata e sospirata.

Agevolazioni furono concesse ai cittadini pronti a trasportare per proprio conto le loro abitazioni nella nuova città ed a tutti i forestieri intenzionati ad abitare a Cervia Nuova, ai quali veniva concesso gra-

---

<sup>21</sup> Le informazioni sono tratte da  
S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, p. 26.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

tuitamente il terreno edificabile purché venissero rispettati dei termini ben precisi.

A seguito della firma del chirografo, muratori di centri abitati vicini e lontani si recarono nel nuovo territorio, per costruire la nuova città, e dopo tanti sospirati reclami, il 24 gennaio 1698 il vescovo Francesco Riccamonti benedì solennemente la prima pietra<sup>23</sup>.

I lavori si svolsero prima dal 1697 al 1714 e successivamente dal 1740 al 1750. Girolamo Caccia fu incaricato dell'esecuzione del progetto urbanistico ed architettonico che, per scopi difensivi e mode del '600, ricalcò lo schema del *castrum romano*, con una pianta cittadina di forma quadrata, i cui lati sarebbero stati costituiti dalle case per le famiglie dei salinari<sup>24</sup>. Le case non sarebbero state intervallate da spazi vuoti, risultando così delle abitazioni a schiera a formare un impenetrabile quadrilatero, e quattro bastioni avrebbero difeso gli angoli della città accogliendo i servizi necessari alla comunità.

Due, invece, le porte di accesso al centro: una verso Ravenna e l'altra verso Rimini, che rimanevano in linea con la strada litoranea. Il primo edificio costruito fu un magazzino per ospitare i materiali e gli operai al lavoro, impegnati nella costruzione delle nuove case e nel trasporto dei materiali dalla vecchia sede alla nuova; solitamente, i materiali venivano imbarcati sulle *burchielle*, tipiche imbarcazioni piatte utilizzate per il trasporto del sale, trainate dagli operai lungo gli argini del Canale del Porto.

Le case dei salinari, di pianta quadrata, furono costruite poco distanti dal Magazzino Torre, dove venne tracciato il perimetro della città, e divise da muri e scale. Ma ben presto i lavori subirono una svolta: seguendo il progetto di Caccia, fu costruito un primo lato di 34 case da 8 stanze e 8 case da 4 stanze, ovvero si stavano formando due alloggi di due stanze ciascuno su ogni piano. Le 304 stanze totali appena costruite non rispettavano le linee guida del chirografo pontificio, che prevedeva la costruzione di quaranta case a due piani da quattro stanze ciascuna, per un totale di 160 stanze.

---

<sup>23</sup> U. FOSCHI, *Cervia: pagine di storia...cit.*, p. 127.

<sup>24</sup> Le informazioni sulla costruzione di Cervia Nuova sono tratte da: S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, pp. 27-30. U. FOSCHI, *Cervia: pagine di storia...cit.*, pp. 127-132.

Conseguentemente, il progetto iniziale dovette esser modificato anche perché, rispettando il progetto di Caccia, sarebbe stata costruita una città con le stesse caratteristiche della precedente, ovvero non sarebbe stata favorita la ventilazione e si sarebbero ricreate le condizioni di insalubrità dalle quali si era fuggiti. La rigida conformazione delle abitazioni, inoltre, provocava l'antigenica e pericolosa vicinanza dei pozzi di acqua potabile alle fosse biologiche, che avrebbero potuto causare l'insorgere di gravi malattie. Così, per rimediare ai problemi, fu seguito un nuovo progetto che vide la nascita di cortili, tra le case, caratterizzati dai servizi al coperto e dai pozzi all'aperto.

Inevitabilmente, l'iniziale pianta quadrata della città mutò a favore di una forma rettangolare di 270x170 m. Superati i problemi tecnici progettuali, si affrontarono i disagi economici che stavano venendosi a creare: il 5 maggio 1700, Papa Innocenzo XII firmò un secondo chirografo dove venivano prolungati, per altri dieci anni, i pesi camerale a favore della fondazione di Cervia. L'anno successivo fu un altro importante momento di svolta per i lavori: interrotti temporaneamente a causa dell'abbandono dell'incarico del progettista ed architetto Girolamo Caccia, colpito da una grave forma di malaria, le costruzioni ripresero grazie all'architetto Francesco Fontana, a cui fu affidato il compito di prendere le redini del progetto. Anche nei disegni e nelle idee di Fontana la città doveva formarsi secondo una struttura fortificata, nella quale i muri esterni delle case, con le loro finestre munite di inferiate, costituivano la cinta muraria esterna della città e le due porte, verso Ravenna e verso Cesenatico, creavano le uniche aperture alla realtà circostante.

Questa prima fase di lavori di ricostruzione non fu priva di problemi, dove malattie, ordinanze ed imprevisti rallentarono o sospesero l'esecuzione del progetto, rivisitato più volte ma alla fine sempre realizzato grazie alle sollecitazioni provenienti dai fondatori della città. Anche i problemi finanziari aggravarono la già non facile situazione, costringendo Papa Clemente XI, succeduto ad Innocenzo XII, a ricalcolare la spesa perché la somma inizialmente stanziata risultava insufficiente.

Nel 1708, tutte le case della cinta muraria furono completate e già abitate dai salinari, che più volte protestarono considerando ingiusto l'obbligo di pagare un canone alla Reverenda Camera Apostolica per

l'occupazione degli alloggi. Finalmente, il 15 maggio 1708, il Tesoriere Matteo Conti prese ufficialmente possesso della città in nome della Camera Apostolica, anche se, in realtà, i lavori di costruzione continuarono fino al 1714.

Della Vecchia Cervia, le cui strutture furono smantellate per recuperare i materiali di costruzione per le realizzazioni di Cervia Nuova, rimasero solo la rocca, demolita nel 1705, la chiesa della Madonna della Neve, eretta nel XVII secolo e successivamente sconsacrata nel 1867 e, poco distante, il Santuario della Madonna del Pino, eretto dal frate carmelitano Girolamo Lambertini intorno al 1487, dove è ancora possibile ammirare l'immagine della Madonna del Pino, opera di scuola veneta della seconda metà del '400.

Tra gli unici esempi di città ricostruita *ex-novo* secondo un pianificato piano regolatore, Cervia Nuova si presentava unica ed elegante nel suo genere, brillando nella semplicità dei suoi edifici e risplendendo nella sua bella piazza centrale con l'imponenza delle figure simboliche del potere, il Palazzo comunale e l'ampia Cattedrale (fig. 2).

#### 1.4 Completamento e nuovi sviluppi della città

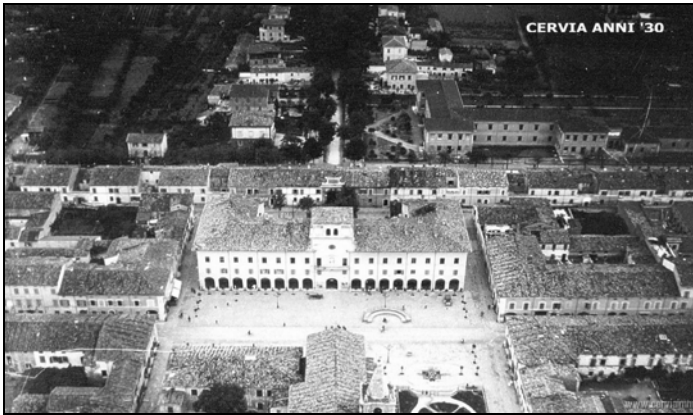
Nel 1740 ebbe inizio la fase di completamento della costruzione di Cervia, che vide impegnato in primo piano l'architetto Antonio Farini, intento a dirigere e progettare i lavori fino al 1750. Durante questo periodo si conclusero i lavori di diversi edifici, tra i quali i quattro isolati centrali, la Porta verso Cesenatico ed il portone di rovere, mentre, successivamente, vennero edificati il campanile (1760) e la pescheria (1790)<sup>25</sup>.

E fu così che nel 1787 vennero concluse le grandi opere di ricostruzione: la cinta di case, i cortili e gli isolati interni erano finalmente completi ed una terza porta, che collegava il centro direttamente con il mare, si aggiungeva all'ampio elenco di strutture che arricchivano la nuova cittadina romagnola. Proprio da quest'ultima porta edificata nasceva un lungo stradone, l'attuale Viale Roma, che accompagnava i

---

<sup>25</sup> Le informazioni sono tratte da  
S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...*cit., pp. 30-31.

residenti ed i turisti verso il mare, riparandoli dal sole grazie all'ombra delle fitte chiome delle quattro fila di alberi disposti ai lati della strada, che rendevano più verde e piacevole la lunga passeggiata verso la costa.



**Figura 2. Panorama centro storico di Cervia, 1930 (www.cerviaimmagini.it)**

Terminata anche la costruzione della strada, solo un problema annebbiava i pensieri dei progettisti: l'assenza di alloggi disponibili per i salinari. Accorse così in aiuto Papa Pio VI che, intenzionato a completare definitivamente i lavori, fece costruire otto abitazioni all'esterno del perimetro urbano, nella zona chiamata Borgo dei Salinari (oggi Borgo Aurelio Saffi); le case, che si rifacevano alle costruzioni della città, vennero suddivise in quarantotto alloggi e completate con servizi e cortili<sup>26</sup>.

Giungiamo ora ai primi anni del 1800, durante il periodo napoleonico, quando la città conobbe una nuova attenzione e rivalutazione, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle saline. Da qui si apre infatti una nuova fase di sviluppo della città che passò, col tempo, dalle mani del potere dello Stato Pontificio al governo dello Stato italiano.

Il governo napoleonico dedicò tempo e denaro allo studio delle saline e delle proprietà del sale, a fondo indagate da esperti che, pur-

---

<sup>26</sup> Le informazioni sono tratte da  
S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, pp. 30-31.

troppo, esposero presto i risultati negativi delle loro ricerche; nonostante questo, il governo cercò ugualmente di apportare continui miglioramenti alla produzione ed al commercio del sale per far sì che si risvegliasse, nell'animo della città, una forte spinta alla ripresa dell'attività salifera, risorsa importantissima per il potere politico.

I salinari, approfittando della grande attenzione ad essi posta, chiesero e conquistarono un primo regolamento che disciplinava i rapporti tra i dipendenti e l'Amministrazione Centrale, migliorando le condizioni di vita ed apportando moderne modifiche nell'ambito lavorativo. Anche in campo amministrativo vennero apportati alcuni cambiamenti, con l'arrivo dell'Amministratore dei Sali a sostituire il vecchio ruolo del Tesoriere<sup>27</sup>.

Durante la Restaurazione, quando lo Stato Pontificio prese nuovamente il potere sulla città, i cervesi affrontarono una nuova crisi, questa volta legata al commercio del sale che, amministrato dalla Camera Apostolica, subì un forte arresto che limitò la produzione e lo scambio dell'"oro bianco", causando danni economici a tutta la comunità. Il Vescovo Ignazio Giovanni Cadolini riuscì a risollevare la situazione grazie alla sottoscrizione delle "*Solenni Convenzioni*", una sorta di codice dei salinari, mentre per tornare alle produzioni di un tempo, i cervesi dovettero aspettare l'Unità d'Italia, quando il governo decise di integrare le saline romagnole con quelle più redditizie del "bel paese" (Comacchio, Corneto, Lungro e di Margherita di Savoia). Nel 1865 lo Stato Italiano acquisì il monopolio delle saline di Cervia, garantendo ai salinari, ai proprietari ed ai "cultori", le stesse convenzioni già sottoscritte dal Governo Pontificio<sup>28</sup>. Nello stesso tempo, nuove attività si andavano ad affiancare alla produzione del sale, come impronta dell'avvento dell'industrializzazione, vedendo i cervesi specializzarsi nell'agricoltura, nella pesca, nello sfruttamento delle risorse della pineta, nelle attività artigianali ed in una prima forma di turismo, incrementata poi nel 1884 dall'inaugurazione del tronco ferroviario Ravenna-Cervia. Nasceva così nella città salinara una piccola stazio-

---

<sup>27</sup> S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, p. 33.

<sup>28</sup> *Ibidem*



ne, chiamata allora “Fabbricato passeggeri”, posta alla fine di uno stradone perpendicolare al centro storico<sup>29</sup>.

Ma nel 1800 due grandi avvenimenti vivacizzarono tutta la città: la nascita del nuovo Teatro Comunale e l’inizio dell’importantissima attività di bonifica del territorio.

#### 1.4.1 Dalle bonifiche al nuovo sale...

In alcuni documenti, viene riportato come già dal 1790 la Comunità romagnola aveva provato a bonificare una parte del territorio che si estendeva dalla pineta alle saline e dal Canalone del Porto al fiume Savio, attraverso la realizzazione di un progetto che prevedeva l’innalzamento del livello del terreno per eliminare i ristagni d’acqua e migliorare così la salubrità dell’aria. Ma purtroppo non si riuscirono ad ottenere i risultati positivi sperati e così, fino ai primi anni del 1800, i cervesi abbandonarono le opere di bonifica.

Tutti gli sforzi si concentrarono nei primi decenni dell’800 quando si diede avvio alla grande opera di bonifica delle valli del territorio cervese: prima tappa fu il *Motu Proprio* del 23 ottobre 1817, attraverso il quale Papa Pio VII affidava ai Consorzi il compito di regolamentare le acque e gli scoli.

Terminata l’opera di bonifica, si apriva nei primi decenni del Novecento una nuova era per tutta Cervia: il secolare marchio di zona malarica poteva esser del tutto cancellato, e nuove produzioni agricole andavano ad arricchire il territorio, quali quella del frumento, delle bietole e dell’erba medica.

Ovviamente, i cervesi non abbandonarono mai la produzione del sale che, tra il 1910 ed il 1922, venne notevolmente migliorata, grazie alla ristrutturazione del vecchio stabilimento salifero e alla costruzione di un nuovo canale immissario. Nello stesso periodo, i fondi saliferi divennero proprietà dello Stato Italiano ed i salinari passarono direttamente alle dipendenze dello Stato stesso, mentre nel 1913 un nuovo macchinario fu costruito per agevolare lo scarico del sale dalle burchielle e la sua sistemazione nei magazzini<sup>30</sup>.

<sup>29</sup> S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...*cit., p. 49.

<sup>30</sup> Ivi, pp. 52-53.

Risale al 1912 la nascita del nuovo quartiere cervese Milano Marittima, sviluppatosi sull'idea delle città-giardino in funzione della nuova spinta turistica che Cervia stava preparandosi ad accrescere.

Dopo alcuni decenni, l'avvento della seconda guerra mondiale scosse notevolmente le normali attività della città: mentre la stagione balneare che si stava accrescendo già dagli anni precedenti subì un rilevante arresto, i salinari dovettero rinunciare alla raccolta del 1944, anno in cui i tedeschi distrussero le attrezzature indispensabili alla raccolta, quali le burchielle ed i vari macchinari di immagazzinamento e funzionamento dello stabilimento salifero<sup>31</sup>.

Ma i salinari cervesi non si persero d'animo e, grazie al lavoro di recupero e ricostruzione, nel 1945 riuscirono ad effettuare la campagna salifera ed a risollevare le condizioni precarie dell'economia e della città.

Dagli anni '50 ad oggi la città si è ampiamente modificata: lo sviluppo sul litorale delle colonie, durante i conflitti mondiali, incrementò le presenze turistiche, mentre le saline cambiarono il loro aspetto originario. Basti pensare che negli anni '60 lo stabilimento si trasformò radicalmente: i 144 fondi saliferi gestiti dalle famiglie dei salinari vennero convertiti in una singola grande salina dove venne introdotto il sistema a raccolta unica, con la raccolta del sale in una sola volta, alla fine dell'estate, tramite l'aiuto di attrezzi meccanici (a fronte della raccolta multipla effettuata dai salinari ogni giorno nei rispettivi fondi). Solo una salina venne salvata dalla trasformazione, la "Camillone", mantenuta oggi attiva grazie al lavoro volontario di ex salinari o dei loro figli pronti a far continuare, nel tempo, l'antica tradizione del sale cervese attraverso lo sviluppo di un vero e proprio museo a cielo aperto<sup>32</sup>. Questa trasformazione ebbe conseguenze importanti sull'economia cervese e sulla popolazione, che poteva così concentrarsi sulla nuova industria turistica, oggi fortemente sviluppata.

Continuando il viaggio nel tempo, approdiamo ai vicini anni '90, quando Cervia, tra il 1997 ed il 1998, festeggiò la grande ricorrenza dei trecento anni della fondazione della comunità<sup>33</sup>. Furono organizza-

---

<sup>31</sup> S. MEDRI - E. MARZELLI, *Storia e cultura...cit.*, p. 33.

<sup>32</sup> Ivi, p. 57.

<sup>33</sup> Le informazioni sono tratte da alcuni articoli del periodico:

*Il Comune di Cervia*, periodico dell'amministrazione comunale di Cervia, marzo 1996.

te numerose iniziative per valorizzare la storia e la cultura della città, con opere di restauro dei più importanti edifici, nonché vennero organizzati percorsi dedicati alla storia ed all'ambiente della civiltà salinara. Convegni, tavole rotonde e mostre arricchirono le giornate cervesi, così come la stampa di alcune pubblicazioni sulla storia di Cervia e piccole guide per bambini. I festeggiamenti riuscirono a rilanciare manifestazioni tradizionali come lo *Sposalizio del Mare*, il "*Maggio in Fiore*", la *Festa di San Lorenzo* e Tonino Guerra presentò il suo progetto per la realizzazione del "*Giardino degli Innamorati*" e del *tappeto volante*, che ancora oggi fa sognare turisti e cittadini. Inoltre, fu stampato anche un francobollo raffigurante la Torre San Michele, immagine scelta a seguito di un concorso.

Nello stesso periodo, l'attività delle saline venne bloccata fino a quando, nei primi anni del 2000, la "*Società Parco della Salina di Cervia*" si fece carico della gestione di questo sito naturale, recuperando le sue caratteristiche ambientali e naturali e valorizzando questo antico bene con lo sviluppo di percorsi turistici e culturali. La Società riuscì anche a riportare agli albori la produzione e commercializzazione del sale, che oggi oscilla, a seconda degli anni, tra i 30.000 e 50.000 q.

#### 1.4.2 ...dal sale al turismo

Ma da quando è possibile stabilire il passaggio di Cervia da città salinara a città prettamente turistica? Rispetto alle città di Rimini, Riccione, Cattolica e Cesenatico, che già da tempo ponevano la loro attenzione al fenomeno turistico, Cervia fu l'ultima tra le località della Romagna a fondare i bagni ed a dedicarsi al turismo<sup>34</sup> (fig. 3).

Le attività balneari sbocciarono timidamente nel 1873, quando il Sindaco fece stampare un manifesto dove invitava operai e "poveri di-

---

*Il Comune di Cervia*, periodico dell'amministrazione comunale di Cervia, dicembre 1996.

<sup>34</sup> Le informazioni sulla nascita dello Stabilimento Bagni e sulla storia del Turismo sono tratte da:

U. FOSCHI, *Cervia nel Novecento*, Ravenna, Capit, 1999.

U. FOSCHI, *Cervia: pagine di storia, cultura...cit.*, pp.228-235.

G. PILANDRI, *Gino Pilandri Testimone del suo tempo - Cervia nella memoria del passato*, a cura di Renato Lombardi, Montaletto, Centro Grafico Cervese, 2005, p. 148-157.

seredati” a ristorarsi, durante le vacanze, sulla riviera cervese, dove sarebbero stati accolti da un’eccellente spiaggia attrezzata con casotti di legno disposti dal Municipio, da un incantevole viale ombreggiato che congiungeva la città direttamente alla spiaggia, da una cittadinanza ospitale e da un “*superbo e magnifico*” tuffo nella vegetazione del Bosco Pineta<sup>35</sup>.

Anche l’invito del Sindaco non ebbe molta popolarità, visto che le spiagge continuarono ad esser frequentate esclusivamente dai contadini che, seguendo un’usanza antica, il 10 agosto, giorno di San Lorenzo, si riunivano per fare il bagno con i loro animali (un antico proverbio recita infatti: “*St’vu gudé la sanità, e bàgn è dè ‘d san Lurenz t’è da fè*”)<sup>36</sup>.

Non bastava far pubblicità: occorreva rendere più ospitale la città ed esaltare le bellezze naturali. Così l’Amministrazione, vendendo il legname recuperato dagli abbattimenti e stroncamenti subiti dagli alberi della pineta, ottenne il denaro necessario per dar vita alla valorizzazione della costa.

Nel 1882, dopo la nascita di un pozzo artesiano che riforniva la città di acqua fresca, venne costruito uno “Stabilimento Balneario” in mare, collegato alla spiaggia da una passerella. Per un bagno di circa un’ora, che comprendeva anche il noleggio del costume e del lenzuolo per asciugarsi, il turista spendeva solo 30 centesimi<sup>37</sup>.

All’incremento del turismo contribuì anche la già citata nascita della stazione ferroviaria di Cervia, con il completamento delle linee Ravenna - Cervia e Ferrara - Rimini, l’ultimazione dei lavori di bonifica del territorio e la costruzione di un impianto di depurazione che, nel 1968, portò giovamento alla popolazione ed ai turisti. Inoltre, i perso-



**Figura 3. Francobollo realizzato nel 1911 dalla Società Risveglio Cittadino ([www.cerviaimmagini.it](http://www.cerviaimmagini.it))**

<sup>35</sup> G. PILANDRI, *Gino Pilandri testimone del suo tempo...cit.*, p. 152.

<sup>36</sup> U. FOSCHI, *Cervia: pagine di storia, cultura...cit.*, p.229.

<sup>37</sup> G. PILANDRI, *Gino Pilandri testimone del suo tempo...cit.*, p. 154.

naggi illustri che soggiornarono a Cervia, tra i quali la scrittrice Grazia Deledda, premio Nobel e cittadina onoraria della città, Giuseppe Ungaretti, presidente dal 1956 al 1958 del *Premio Poetico Città di Cervia*, il poeta Gabriele D'Annunzio, lo scrittore Giovannino Guareschi, il poeta Mario Luzi, contribuirono a diffondere la fama di Cervia quale centro accogliente, ospitale, ideale per le vacanze.

Fu così che dagli anni '50 Cervia e Milano Marittima incrementarono i loro flussi turistici, tanto da entrare a far parte delle mete estive più suggestive d'Italia; basti pensare che si passò dai 9 esercizi alberghieri del 1928 ai 483 del 1978<sup>38</sup>.

Mille, quindi, sono i richiami di Cervia per il forestiero. Ma ciò che il turista non potrà non notare a Cervia, è la storica passione della città per l'ecologia e per la natura. I cervesi hanno stampata nel loro DNA una grande vocazione per la salvaguardia dell'ambiente, a partire dall'edificazione di Cervia Nuova, una dei pochi esempi italiani di Città Fondata, costruita sfruttando "ecologicamente" i materiali degli edifici presenti a Cervia Vecchia, passando per la battaglia alla conservazione delle saline e della meravigliosa pineta ed arrivando all'attuale sviluppo del verde urbano in ogni sua forma.

Una cultura del verde maturata nel corso dei secoli, in una città molto legata al suo territorio ed al rispetto delle sue ricchezze naturali, che è riuscita a coniugare le bellezze storiche alla vita turistica sempre più crescente.

Storia, cultura, tradizioni, ambiente, turismo: questa è Cervia oggi, questa è l'antica città salinara racchiusa nell'armonico intreccio tra il verde e il mare.

---

<sup>38</sup> G. PILANDRI, *Gino Pilandri testimone del suo tempo...cit.*, p. 157.